

## I giorni del virus

### LA DISCUSSIONE

TREVISO Sono 5 i milioni che arriveranno nella Marca dei 400 messi a disposizione dal Governo attraverso la Protezione civile per l'immediata emergenza. Mariarosa Barazza, presidente dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana, professa praticità: «I 400 stanziamenti non saranno molti. Anzi, non lo sono proprio. Ma sono intanto qualcosa. Non mi pare il caso di fare polemiche anche su questo. E pure nei nostri comuni ci sono persone che fanno fatica a fare la spesa. Anche un piccolo contributo, in questo frangente, torna utile». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente dell'Anzi Nazionale, la vede invece maniera opposta: «Poco più di un'elemosina il contributo che arriverà a tutti i Comuni d'Italia dal Governo attraverso la Protezione Civile - ribadisce molto schiettamente - quattrocento milioni euro per il sostegno alimentare delle nostre famiglie, qualche euro per le persone in difficoltà, non bastano». Visioni opposte.

### PRAGMATICA

Barazza, attualmente anche vicesindaco di Cappella Maggiore dopo aver fatto due mandati da primo cittadino, bada al sodo: «Quelle che faccio sono solo mie riflessioni - premette - il testo del decreto non l'ho ancora visto ma a quanto si è capito in queste prime battute, i 400 milioni di euro saranno subito a disposizione sotto forma di buoni per fare la spesa da dare alle persone in gravi difficoltà. Ripeto: sono pochi se si pensa che verranno distribuiti agli ottomila comuni italiani, ma rappresentano un segnale positivo. Anche per la nostra provincia: conosco varie situazioni di persone, nei nostri territori, che in questi giorni hanno grandi difficoltà a comprare generi alimentari. Più che pensare a fare polemica, mi preoccuperei di più a pensare come individuare i casi più bisognosi d'aiuto e come fare a distribuire le risorse».

### LA SFIDA

Barazza non segue Conte nella critica al provvedimento. Il sindaco/presidente dell'Anzi sottolinea che il Veneto ha bisogno soprattutto di interventi a sostegno dei commercianti, delle piccole e piccolissime imprese ormai a terra e non di buoni per la spesa. Anche Barazza ne è convinta, ma replica: «È vero, ma non confondiamo gli ambiti. I 400 milioni sono per un aiuto immediato, per far fronte ad esigenze primarie e impellenti. E non si dica che questi proble-



VISIONI OPPOSITE Il sindaco Mario Conte polemico con lo stanziamento di aiuti e sotto Mariarosa Barazza dell'associazione dei Comuni di Marca Trevigiana

# Alla Marca 5 milioni ma è scontro sugli aiuti

► Il presidente Anzi Conte: «Quei soldi in arrivo da Roma sono solo elemosina»  
L'Associazione dei Comuni: «No: anche da noi c'è chi non riesce a fare la spesa»

mi riguardano solo le regioni meridionali, perché famiglie in difficoltà ci sono anche nei nostri territori. E non manca molto per avere persone rimaste senza soldi anche nella nostra provincia, nei nostri comuni. In quest'ottica tutti gli aiuti sono buoni e vanno accolti. Anche se piccoli». Ma la realtà trevigiana è fatta dei piccoli imprenditori spinti sull'orlo del baratro dal contagio e dal blocco delle attività commerciali e di quasi tutte quelle produttive. Barazza qui sposa la linea di Conte: van-

**L'EX SINDACO BARAZZA: «SICURAMENTE SONO POCHI, MA SONO COMUNQUE UNA RISORSA»**



no aiutate. Ma con provvedimenti distinti: «Altro discorso invece sono gli aiuti per le imprese e le categorie - afferma - e qui sono perfettamente d'accordo che servono misure immediate e in tempi brevi, ma parliamo di provvedimenti diversi. Intanto il Governo ha dato una prima, immediata, risposta per affrontare i problemi dei prossimi 15 giorni. E lo trovo positivo: è stato reattivo rispetto alle impellenti esigenze dei comuni».

### L'ASCOLTO

Altro tema: il Governo ascolta poco i sindaci. Anche qui Barazza ha un'opinione divergente rispetto a quella del presidente dell'Anzi: «Il Governo si confronta con l'Anzi, la conferenza di sabato in cui il presidente del Consiglio ha annunciato i nuovi provvedimenti, è stata fatta assieme al presidente nazionale dell'Anzi De Caro. In Italia ci so-

## Il vescovo: «Chi è in prima linea costretto a correre»

### LA CHIESA

TREVISO Dopo la preghiera in solitudine, nel cimitero di San Lazzaro, unito in comunione spirituale con tutti i fedeli della diocesi nella giornata del Venerdì della Misericordia, il vescovo di Treviso si è fermato ancora una volta ieri mattina durante l'omelia della messa celebrata nella cripta della Cattedrale per guardare con gli occhi della fede la lotta contro il coronavirus. Con la malattia che costringe chi è in prima linea per curare e salvare i malati a correre. E al tempo stesso chiede a tutti gli altri di fermarsi nel rispetto delle direttive di salute pubblica per il contenimento del contagio: «Fermiamoci un momento qui. Ancora una volta fermiamoci - ha detto monsignor Tomasi - Ad

una società intera fa male fermarsi così, di colpo, come abbiamo dovuto fare in questo nostro tempo. Fa male. Ci mette ansia. Crea problemi oggi e in futuro. Problemi reali». Il Vangelo di San Giovanni è aperto sulla pagina del miracolo di Gesù della resurrezione di Lazzaro. Le stesse domande che fanno eco, versetto dopo versetto, vengono poste da monsignor Tomasi al presente. Per cercare risposte nella battaglia quotidiana contro il coronavirus: «E tutti gli ammalati? E tutti quelli che non ce la fanno? Abbiamo bisogno di risposte ora. Subito. Soluzioni. Chiarezza. Ora. E tu Signore, non ci sei. Signore dove sei?». La riflessione si ferma poi a guardare l'esempio del sacrificio straordinario - fino a rischiare la propria vita - dei medici e infermieri che sono in

prima linea. In una corsa contro la malattia: «Qualcuno tra noi deve correre - ricorda il vescovo Tomasi - Devono correre le persone che provano con tutte le loro energie a salvare le vite degli ammalati. E che se non ci riescono, almeno accompagnano chi muore in modo umano e degno, non lasciando nulla di intentato». Ma insieme ai sanitari, lì fuori al tempo del coronavirus, c'è un mondo altrettanto in prima linea, che

**«MA A TUTTI NOI FA MALE FERMARCI COSÌ DI COLPO CI METTE ANSIA E CREA PROBLEMI OGGI E IN FUTURO»**



IL VESCOVO Tomasi l'altro giorno al cimitero di S. Lazzaro

rema da solo per permettere di mandare avanti i servizi necessari. Dalle forze dell'ordine a chi governa il Paese, dalla protezione civile a chi produce i beni di prima necessità: «Devono correre quelli che creano le condizioni perché i primi possano lavorare bene e senza dover necessariamente mettere a repentaglio la loro salute e la loro vita. Devono correre coloro che devono decidere quali siano le misure più adatte per frenare il contagio. Devono correre quelli che aiutano tutti a rispettare le decisioni e le regole, per quanto difficili e dure da rispettare. Devono correre quelli che debbono porre ora le condizioni affinché il grande delicato organismo della società e dell'economia non crolli su sé stesso in questa brusca fermata. E possa tornare a funzionare

quando le cose torneranno, speriamo presto, a funzionare». Nessuno oggi è solo, dice il vescovo alla Chiesa trevigiana. Anche se costretto a fermarsi. E le immagini della preghiera straordinaria di Papa Francesco, venerdì scorso, solo in una Piazza San Pietro deserta si fanno vicine: «Anch'io non sono tra coloro che corrono, mi sono dovuto fermare - conclude monsignor Tomasi - Mi fermo qua e lo faccio anche per chi deve correre. Questo fermarci ci avrebbe fatto bene comunque. Ci avrebbe sfidato a porci la domanda fondamentale: perché stai facendo tutto quello che fai? Per chi? In vista di cosa? Dove corre la tua vita? Verso cosa? Verso chi? Nelle sue profondità più misteriose e autentiche, cos'è la mia, la nostra vita?».

Alessandra Vendrame